

IN QUESTO NUMERO...

2. **Fra la giungla e il bosco**
Parliamo di... altro!
5. **Morso di Baloo**
Una vecchia storia
7. **Sorella Natura**
I misteriosi... vediamoli sotto un'altra luce!
11. **Gli enigmi dello Scovolino**
Siamo come due gocce d'acqua
15. **Biblioteca di Branco e Cerchio**
"Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepùlveda
18. **Fratellini e sorelline nel tempo**
Nella terra dei Barbari
20. **Giochiamo a...**
Dai... parliamoci di te!
22. **In caccia e volo coi Santi**
La mia casa si chiama Khaoua
24. **Specialità**
Scuola di mimo
28. **Piccole Orme e altri eventi**
La compagnia d'Ognissanti presenta...
29. **Posta**
La posta di Giochiamo

LA REDAZIONE

Capo redattore: Marco Quattrini

Redattori: Camillo Acerbi, Maria Grazia Berlini, don Andrea Budelacci, Emanuelle Caillat, Valentina Castelli, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, don Andrea Lotterio, Angelo Marzella, Vanna Merli, Maria Vittoria Perini, Fulvio Romanini, Gianni Spinelli

Ha collaborato: la Pattuglia Ambiente della Zona di Forlì

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXXII - n. 7 - 29 aprile 2006 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** Omnimedia, via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nell'aprile 2006



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Chiuso in redazione il:
13 aprile 2006



Il Branco "Roccia della Pace" del gruppo Vittoria 3 alle ultime VdB



AGESCI
associazione guide e scouts cattolici italiani

GIOCHIAMO

IL GIORNALINO DEI
LUPETTI E DELLE COCCINELLE



2

2006

GLI ALTRI



PARLIAMO DI... ALTRO!

Buon Volo e buona Caccia. A chi altri, se non a tutte le Coccinelle e a tutti i Lupetti? Beh, a dire il vero anche ai vostri Vecchi Lupi, Coccinelle Anziane, genitori, insegnanti, parenti, amici e compagnia bella. E anche a tutti gli altri, quelli che conosciamo poco o niente, ai vicini e ai lontani, a



chi sta bene e soprattutto a chi ha problemi, ai buoni e anche ai cattivi, a chi non ha bisogno di noi e a quelli di cui non ci accorgiamo. Quindi a tutti gli altri. E sono moltissimi, di tutti i colori e odori, simpatici e antipatici (qualcuno ce ne sarà di sicuro...), belli e brutti (a parte me, naturalmente).

Avete già capito dove andremo in giro sotto la Giungla e il Bosco? Vi stuzzica un po' la fantasia, vi eccita il pensiero, vi solletica la curiosità? A me molto moltissimo: d'altra parte ormai dovrete sapere che scherzo poco in quanto a farvi incontrare personaggi straordinari, avventure interessanti, giochi nuovi e cose curiose.

Siete pronti? Allora mettiamoci subito in Volo e in Caccia per conoscere qualcun altro che non sia il solito, qualcun altro che non avremmo mai detto, qualcun altro di nuovo. O che, magari, pensiamo di conoscere da un sacco di tempo, ma che visto così non lo conoscevamo proprio. O che non avremmo mai detto. O che, guarda un po', non avremmo mai pensato.

Siete pronti, allora?

Buon Volo e buona Caccia,
dal vostro

Erik

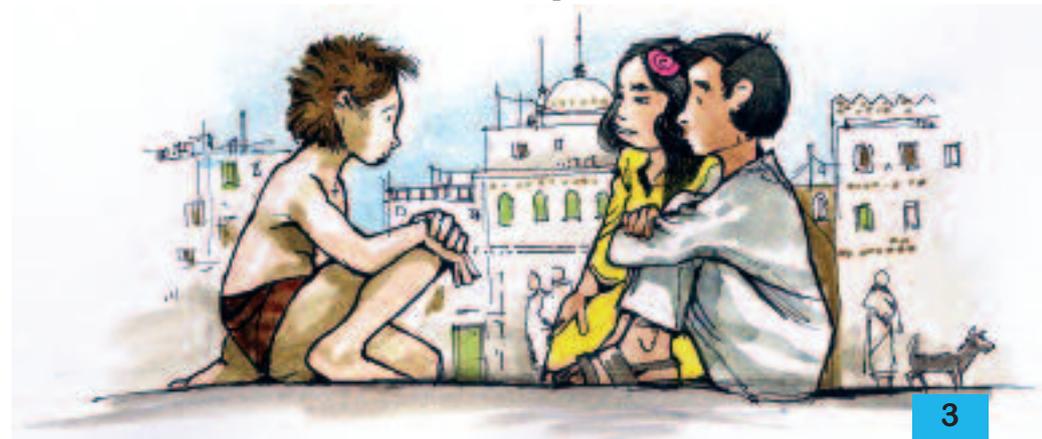


UNO STRANO POPOLO

Mowgli si era convinto che la Giungla era piena di tipi strani. Particolari e strani. E con l'andare del tempo aveva capito che era necessario conoscerli bene, per diventarne amici o imparare a temerli. Alle Tane Freddi, vi ricordate bene, capì sulla propria pelle che non era il caso di avere rapporti d'alcun tipo con il Bandar-log; ma imparò a conoscere anche Kaa, il pitone delle rocce, che tutti nella Giungla evitavano, ma di cui lui diventò di sicuro il migliore amico e con cui fece cacce straordinarie. Ma il popolo che più lo incuriosiva e che faceva fatica a comprendere era proprio quello degli uomini: Hathi durante la Tregua dell'acqua aveva spiegato a tutti il perché l'uomo fosse così temuto dagli altri, e Mowgli lo aveva capito bene. Ma la curiosità era tanta, e spesso gli capitò di osservarli di nascosto e pensò che gli assomigliavano molto. Quando se ne andò dal Branco, do-

po la notte del fiore rosso (la ricordate tutti, vero?) e per un certo tempo abitò con gli uomini nel loro villaggio, ebbe occasione di conoscerli un po' meglio. E fu una delle cacce più difficili per lui: c'erano alcune cose proprio che non capiva, come la scomodità di mettersi quel panno attorno ai fianchi che gli impediva di muoversi bene, o il dormire in una capanna e non sotto il cielo come era sempre stato abituato. Per non parlare dei soldi, di cui non riusciva bene a capire l'utilità. E i bambini del villaggio non lo aiutavano di certo, prendendolo in giro se non riusciva a parlare bene la lingua degli uomini e se Mowgli non riusciva a lanciare l'aquilone come loro.

Strano destino quello di Mowgli, cacciato dal branco perché non era un Lupo anche se era cresciuto con loro e come loro; e cacciato dagli uomini perché considerato un lupo, un animale strano e pericoloso...



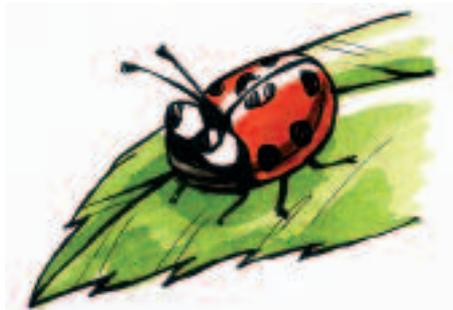


UN VOLO PIENO DI AMICI

I preparativi delle otto coccinelle che partivano per raggiungere Arcanda sulla montagna erano finiti, e il mattino successivo il volo sarebbe iniziato.

Cerfoglio era passata a salutare Cocci e a chiederle: “Ma nel tuo volo, non hai incontrato neanche una coccinella? E non ti sei sentita sola, unica coccinella tra tanti animali diversi?”

Cocci aveva sorriso e aveva risposto: “No, non ho mai incontrato un’altra coccinella e no, non mi sono sentita sola perché comunque ho incontrato tanti amici”. Cerfoglio era perplessa: “Amici? Ma se non li conoscevi neanche!



E poi erano così diversi da te, magari pericolosi o antipatici!”.

Cocci, che già aveva raccontato a tutto il cerchio del suo volo e degli animali conosciuti, aveva ribattuto: “Ogni mio incontro è stata un’occasione per imparare cose nuove, per scoprire nuove piante o nuovi animali, e ogni momento del mio volo vissuto insieme mi ha dato la gioia di vedere che in ogni cuore ci può essere bontà e amicizia o magari egoismo.

Così ho capito che nel mio cuore voglio avere solo gioia e amicizia da regalare a chi incontrerò sul mio sentiero”.



UNA VECCHIA STORIA

Questa volta vi racconto una storia che ho sentito tanto tempo fa...

Un uomo e una donna di due razze diverse avevano due figli: uno dalla carnagione bianca, l’altro dalla pelle nera. L’uomo faceva il pastore.

I due fratellini, vicini di età, erano diversi quasi in tutto: carattere, gusti, tendenze. A uno piaceva la compagnia, all’altro la solitudine; uno amava i gatti, l’altro i cani; il primo amava arrampicarsi sugli alberi, il secondo pescare nel torrente. E proprio per questo il bene che si volevano era un bene vero. Avevano infatti capito una cosa semplice come l’aria e profonda come l’abisso: che l’amore è rispetto, e il rispetto è libertà. Per cui non stavano appiccicati l’un l’altro come due mosche, né facevano mai paragoni fra di loro, né uno cercava di prevalere sull’altro. **Liberi dentro, rendevano libero l’amore.** E quando l’amore è libero, lo è senza limiti.

Crescevano molto in fretta, poiché ognuno, attraverso le diversità dell’altro, vedeva, imparava, capiva moltissime cose che, da solo, non avrebbe mai neppure immaginato.

Su di un’unica cosa si può dire che erano in accordo perfetto: sul colo-





re della loro pelle che, per loro, non era né bianca né scura, ma della stessa identica tinta. Mi direte: com'è possibile? Semplice: quando due persone sono diverse sotto tutti i punti di vista, ci mancherebbe che guardino al colore della loro pelle. **Non lo vedevano.** E fu questa la causa dell'unica discussione che ebbero un giorno, anzi una notte, tornando da una visita che li aveva commossi entrambi.

Disse Alef, il bimbo nero, a Maleb, il bimbo bianco: "Hai vi-

sto la carnagione di quel bimbo nella grotta?

Era scura come la tua".

Maleb non era d'accordo: "Vorrai dire chiara come la tua".

"Perché, la mia ti pare chiara?"

"Non è come la mia?"

"Forse ho preso un po' più di sole", concluse Alef.

Ecco perché non sapremo mai se Gesù è nato **bianco o nero.** Perché i due bimbi che lo videro si volevano troppo bene per intendersi di colori della pelle.



I MISTERIOSI... VEDIAMOLI SOTTO UN'ALTRA LUCE!

Vampiri, malaugurio, storie popolari, morsi e punture mortali... Quante volte ci siamo spaventati alla vista di un animale diverso dal solito gattino che coccoliamo amorosamente o ci sono venuti i brividi al solo pensiero di un viscido e orrido insetto?

Spesso sciocche leggende o detti popolari creano nella nostra testa dei veri e propri mostri terrificanti...

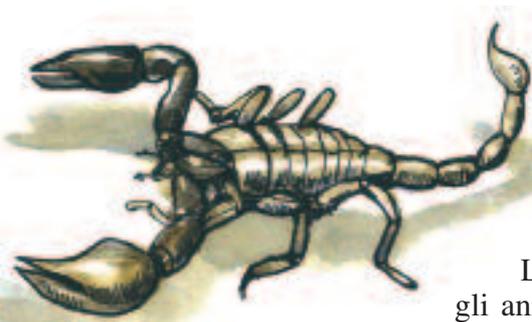


Se pensiamo ad esempio ai **PIPISTRELLI**, ci viene immediato collegarli ai vampiri o li immaginiamo attaccati ai nostri capelli da cui non si staccano più!

Nulla di tutto ciò... Sono invece dei simpatici e utilissimi animalletti notturni, in grado di cibarsi di alcune migliaia di zanzare ogni notte. Sono gli unici mammiferi capaci di un vero volo, possibile grazie alla membrana presente tra il corpo e le zampe e tra le lunghe dita. L'altra caratteristica che li rende davvero incredibili è il meccanismo che utilizzano per il volo e per localizzare la preda: si servono infatti di echi sonori. Emettendo impulsi ultrasonici dalla bocca o dal naso, riescono a ricostruire un'immagine dell'ambiente circostante attraverso gli echi di risposta.

La **CIVETTA** è un altro animale che ci incute sempre un po' di paura... Dapprima veniva venerata dagli antichi greci, poi, a causa delle sue abitudini di nidificare nei cimiteri, è diventata di malaugurio. In realtà è una grande amica dei contadini e degli agricoltori perché si nutre di tanti insetti (come locuste e cavallette)





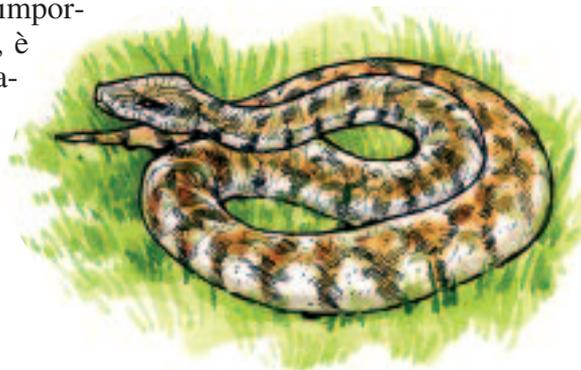
dannosi per i raccolti, e di roditori (topi). La civetta ha un ottimo sistema di auto-regolazione numerica: nel momento in cui il cibo scarseggia, fa meno uova.

Lo **SCORPIONE** è uno di quegli animali che pochi vorrebbero incontrare...

A causa del suo aspetto non proprio rassicurante, viene temuto da tutti, ma è meno pericoloso di quanto si pensi: in Italia non ci sono scorpioni che possono essere fatali all'uomo. La sua puntura è paragonabile a quella di un'ape e pensate che riesce a digiunare per lunghissimi periodi, **anche un anno**. Lo sapevate che il veleno di alcuni di questi animaletti viene utilizzato da più di 2000 anni nella medicina cinese e che con esso vengono prodotti farmaci per curare diverse malattie?

La temutissima **VIPERA**, che pensiamo sempre in agguato sui sentieri, è in realtà molto timorosa e scappa al primo rumore "umano". Alcune leggende raccontano di vipere sugli alberi per far nascere i piccoli o di vipere che bevono il latte dalle mammelle delle mucche mentre, in realtà, salgono al massimo un arbusto per meglio scaldarsi al sole e non sono particolarmente ghiotte di latte.

Anche la vipera aiuta l'agricoltore cacciando topi e simili. Ancor più importante, come per lo scorpione, è l'utilizzo del veleno per ricavarne antidoti e farmaci.



Come costruire un nido artificiale per pipistrelli



Per favorire la presenza delle specie "di bosco", il cui ciclo vitale è legato alle cavità dei vecchi tronchi ormai introvabili, possiamo posizionare sugli alberi speciali rifugi artificiali (*bat-box*).

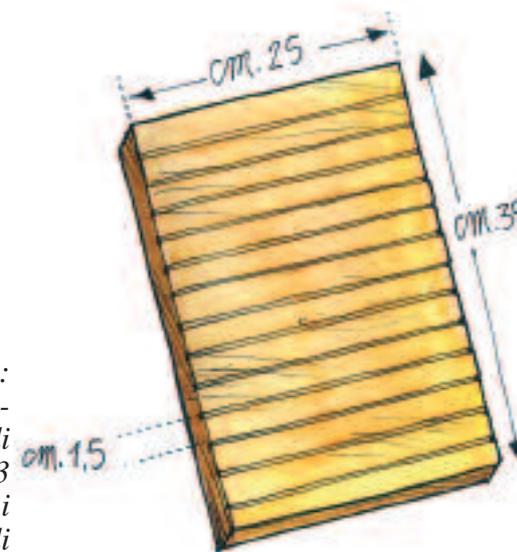
Cosa serve:

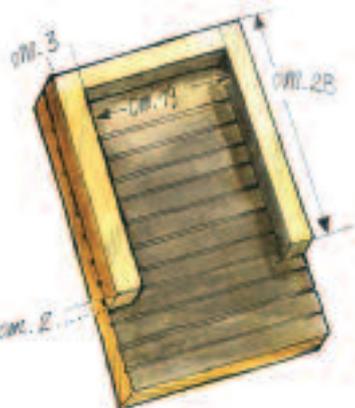
- n.1 tavola di legno resinoso (abete, pino, ecc.) di dimensioni 25cm X 35cm X 1,5cm;
- n.1 tavola di legno resinoso (abete, pino, ecc.) di dimensioni 25cm X 28cm X 1,5cm;
- n.1 listello di legno di dimensioni 1,5m X 3 cm X 2 cm;
- n. 20-30 viti da legno lunghe 2-2,5cm;
- Colla vinilica;
- Vernice a base d'acqua di colore nero o marrone scuro;
- Vernice a base resinosa trasparente o colorata.

Attrezzi necessari

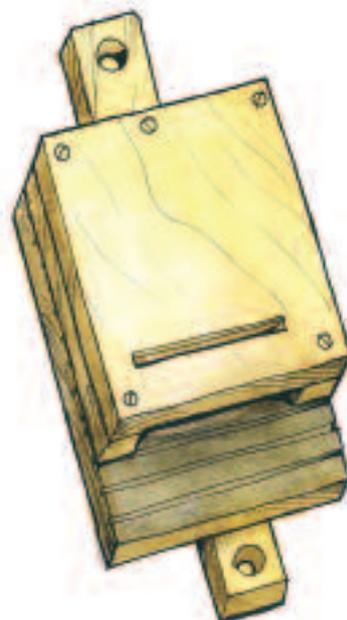
- sega da legno;
- cacciavite;
- morso da banco;
- pennello;
- martello;
- metro e squadra.

Facendovi aiutare da un adulto: praticate sulla tavoletta tanti tagli orizzontali ad una distanza di 1,5/2 cm con profondità di 2-3 mm. Poi dopo aver spazzolato i residui di segatura, pitturate di nero tutta la scaletta.

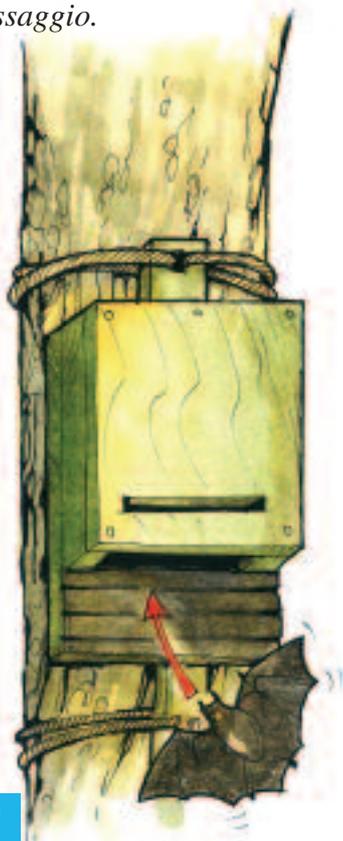




Tagliate e incollate i listelli come in figura fissandoli con qualche vite da legno.



Ora fissate il pannello con viti e colla ricordatevi di pitturare la parte interna con la vernice all'acqua scura. Applicate un listello sul fondo per il fissaggio.



Per garantire una maggior durata alla vostra "bat box" dipingete l'esterno con una vernice a base di resina.

Posizionamento

Va collocata su pareti o alberi ben soleggiati (orientata a sud) ad un'altezza di almeno 5 metri.



Siamo come due gocce d'acqua

① CHI L'HA VISTO?

Ho fatto delle foto di Branco: mi ci aiuti a ritrovare un mio amico? È biondo, piccolo, porta gli occhiali ed è molto sportivo. Dove sarà?

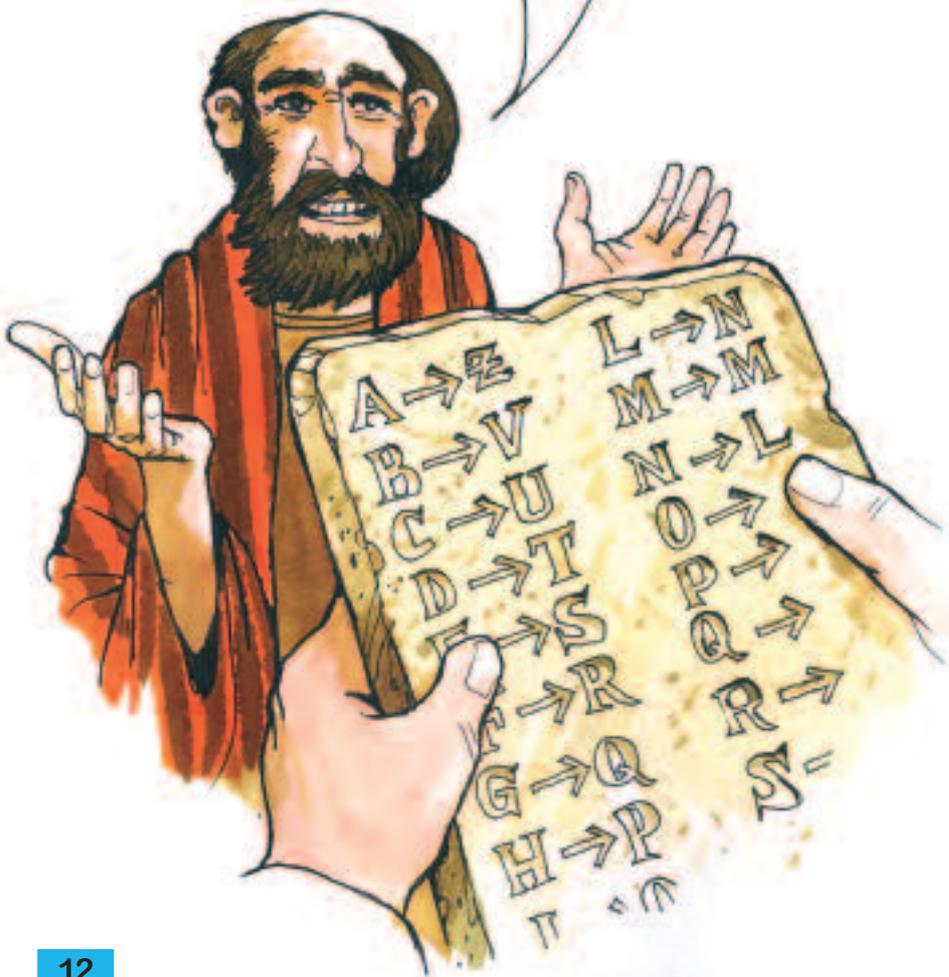




② MESSAGGIO IN CODICE

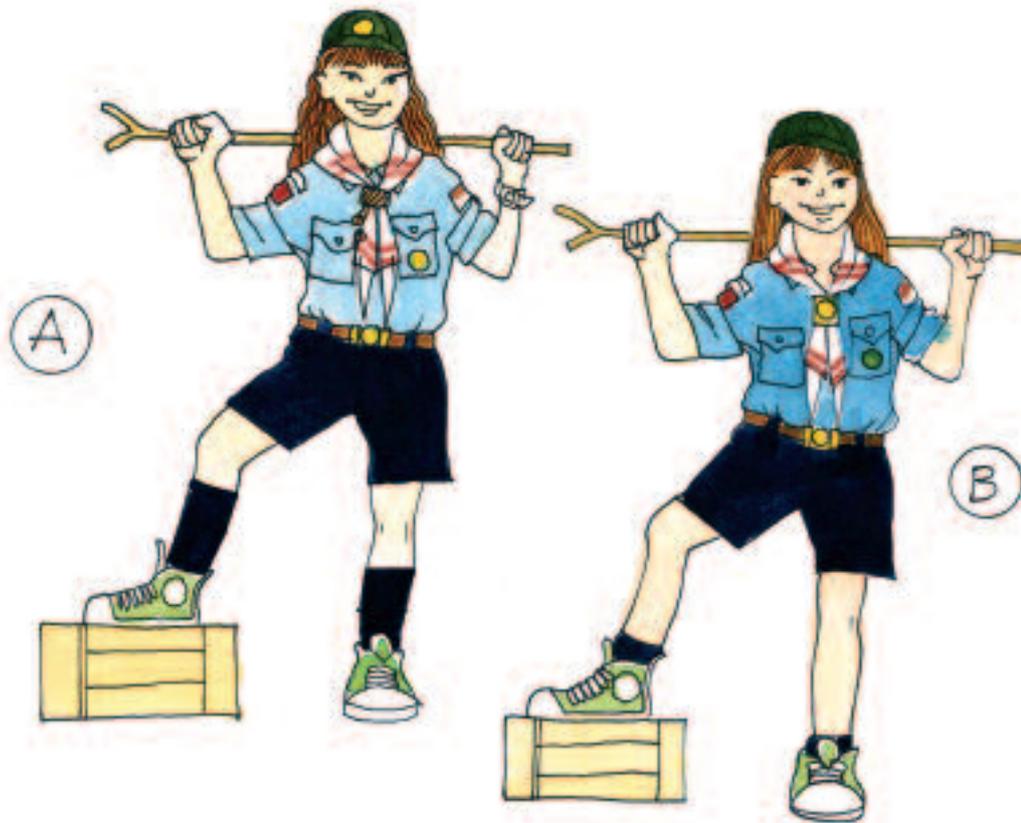
Abbiamo incontrato un signore che parla una lingua davvero strana. Riesci a capire cosa sta dicendo?

ZMZ ON HFIEEOMI DCI
UIMS DS EDSEEI



③ QUASI COME ALLO SPECCHIO

Queste due gemelline sono proprio identiche, ma una sola è in sestiglia con me... come posso fare a riconoscerle fra loro? Quali differenze ci sono?



Soluzioni

1. Il numero dello Seovolino è il numero 17;
2. Il signore dice: "ama il prossimo tuo come te stesso";
3. La lupetta B ha le calze corte, i capelli lisci, non ha il distintivo sul cappello, non ha l'orologio e ha un nodo metallico sul fazzolettone.

Una firma: cinque per mille attività per tutti.

Con la nuova normativa fiscale, puoi destinare a organizzazioni non profit il 5 per 1.000 delle tue imposte.

Nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del cinque per mille che trovate sui modelli CUD 2006, 730/2006 ed UNICO 2006, è possibile firmare nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e inserire il codice fiscale dell'AGESCI.

c.f. 80183350588

SCELTA PER LA
DESTINAZIONE
DEL CINQUE
PER MILLE
DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

Mauro Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

80183350588

L'Agesci finalizzerà tali entrate a progetti specifici da individuare di volta in volta in base alle risorse raccolte e si impegna a rendicontare in modo chiaro e trasparente tali progetti.

La destinazione del 5 per mille e quella dell' 8 per mille non sono in alcun modo alternative tra di loro ed è quindi possibile effettuare entrambe le scelte.

STORIA DI UNA GABBIANELLA E DEL GATTO CHE LE INSEGNÒ A VOLARE

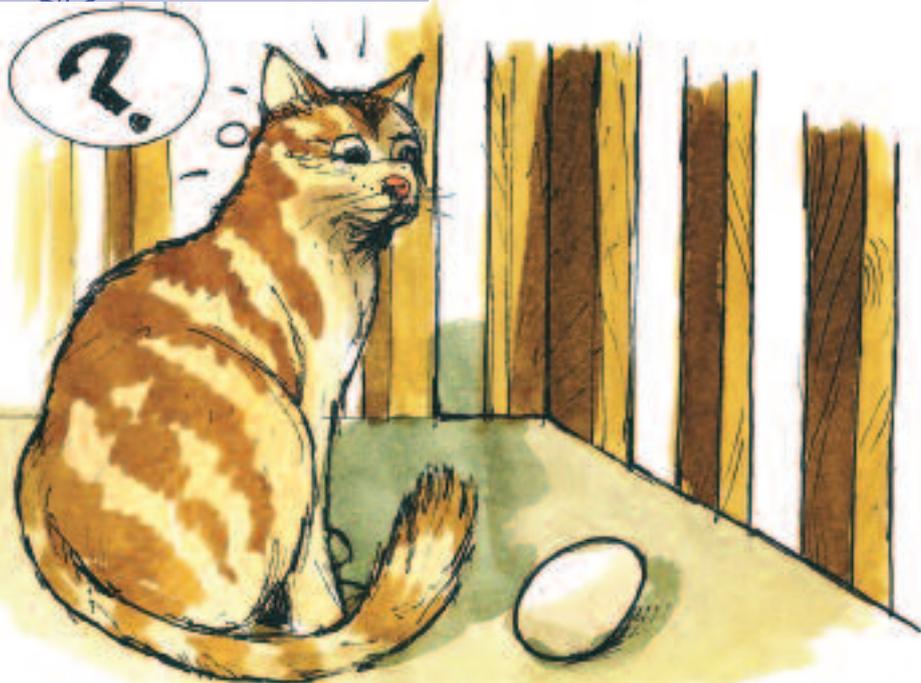
DI LUIS SEPÚLVEDA



Mare del Nord, foce del fiume Elba: una gabbiana di nome Kengah finisce in una chiazza di petrolio e fatica a volare, mentre il suo stormo si allontana verso il mare aperto.

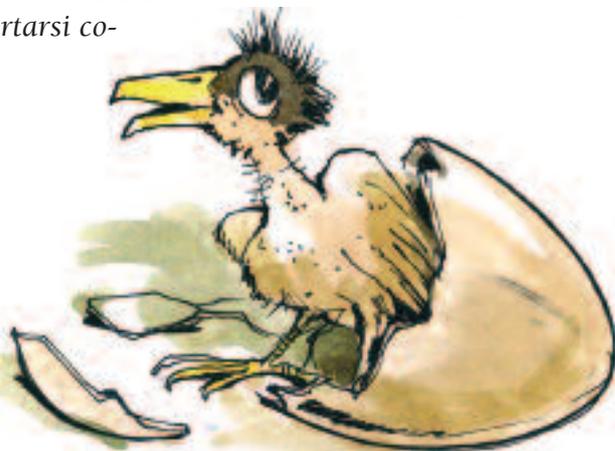
Kengah decide allora di tornare verso la terraferma. Riesce a fatica ad arrivare ad Amburgo e, ormai priva di forze, cade sul balcone di una casa.





Kengah sta per morire, ma ha ancora una cosa importante da fare: deporre un uovo. Su quel balcone c'è un gatto, Zorba: è a lui che la gabbianella affida l'uovo. Zorba promette: non mangerà l'uovo, lo coverà e proteggerà finchè non sarà nato il piccolo, gli insegnerà a volare. Insomma: dovrà dimenticare di essere un gatto ed imparare a comportarsi come un gabbiano.

Così Zorba chiede aiuto ai suoi amici, Diderot, Colonnello e Segretario e con la loro collaborazione riesce a covare l'uovo. Che sorpresa e che emozione sentirsi chiamare mamma da quel pulcino!



Ma quel pulcino ora va difeso e Zorba si vede costretto a fare persino un patto coi topi: se i topi non mangeranno la gabbianella, Zorba non mangerà i topi.

La gabbianella, che si chiama Fortunata, è però convinta di essere un gatto. E questo non va, soprattutto perchè Zorba ha promesso alla sua mamma di insegnarle a volare...



Che fare? I gatti non possono insegnare a volare ad una gabbianella, loro che fanno, sì grandi salti, ma che non hanno mai volato. A chi chiedere aiuto questa volta? Come mantenere la promessa? Fortunata spiccherà il voto?

Se vuoi saperlo leggi "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di L. Sepùveda





Ci ho riprovato ancora, piano piano, non si sa mai... Quasi come l'altra volta, ma senza esagerare e... di nuovo, ho fatto un salto nel tempo! All'indietro. Tutto bene ma, a pensarci, che paura mi sono preso!

Gufò

NELLA TERRA DEI BARBARI



Sai che sei un tipo proprio strano? Mi hai fatto quasi paura quando ti ho visto anche se, a dire il vero, **io** non dovrei aver **paura di niente**. È la prima cosa che ci insegnano da piccoli, a non aver **mai** paura, e anzi **sono gli altri che ci temono** e scappano urlando quando ci vedono.

Di là dal grande fiume ci chiamano **barbari**, dicono che siamo selvaggi e incivili. I nostri vicini non ci vogliono troppo bene ma voglio che tu veda con i tuoi occhi. Le nostre case sono accoglienti, piene di oggetti molto belli, proprio come le loro. Non esistono schiavi tra di noi e non siamo poi così terribili come ci descrivono. È vero che i grandi portano capel-



li lunghi e baffi spioventi, ma i nostri vestiti a quadretti o a righe e i mantelli colorati sono molto eleganti. È anche vero che litighiamo spesso tra noi, e durante le battaglie lanciamo grida terribili che spaventano ancora di più i nostri avversari. Io parlo di "**noi**", anche se sono piccolo (ho poco più di dieci anni e mi chiamo **Sikos**) ma sono orgoglioso di essere un **Gallo**, e domani sarò un guerriero coraggioso e un grande cacciatore. A dire il vero mio padre vorrebbe che io facessi l'artigiano (sappiamo lavorare il ferro e l'oro molto bene), mia madre invece il commerciante.

Anche noi andiamo a scuola: è il **druido** che ci insegna tutto ciò che riguarda la vita, la morte, la nostra storia, gli dei, ma anche la musica, la poesia, l'astronomia.



E non siamo certo solo guerrieri terribili. A dire il vero il druido, non molto tempo fa, ci ha detto che presto dovremo affrontare una lunga guerra, perché dal sud i popoli vicini vogliono portarci via le nostre terre, i nostri pascoli, i boschi. Vogliono le nostre merci e imparare a fare i gioielli come solo i nostri artigiani sanno fare: non capisco bene questa cosa, anche perché siamo disposti a vendergli il frutto del nostro lavoro e della nostra abilità.

Ma non basta e mio padre dice che la pace con i nostri vicini durerà poco e prima o poi comincerà la guerra che finirà con un solo vincitore. E che dobbiamo temere i popoli che vengono da lontano, che non sono come noi, che vogliono solo conquistarci, anche se dicono di essere nostri amici.

Ma siete tutti così?





DAI... PARLAMI DI TE!



Ueppaaaaa! Le fiere interstellari sono veramente fantastiche. Sono stato al mercato universale di Cassiopea e lì ho trovato oggetti rarissimi e a poco prezzo. Pensate che la maglietta di Bagheeram (è il più forte attaccante del campionato di Urano come certamente saprete) costava appena venti meteoriti. Per non parlare dei dolci: le crocchette di Saturno sono da urlo e i bavosi di PZ123 sono così buoni che non finivo più di mangiarne.

Ma la cosa più straordinaria è la gente! Lì, apparentemente, siamo tutti strani, tutti diversi! Però il desiderio di conoscersi e creare buoni rapporti è così forte che puntualmente, istintivamente, insomma vuoi parlare con tutti e sapere tutto di tutti. Così partecipi al torneo di **wxPARLAMIDITExxwky**, che tradotto significa **wxPARLAMIDITExxwky**, che si gioca nel palazzo dei Pianeti Riuniti.



Cosa serve? Poche cose! Un cartellone gigante, pennarelli, un oggetto che ci rappresenti (che serve come pedina), un dado stellare (se volete si può usare un dado comune) e un po' di gente; amici, vicini di casa, di banco, di strada, del catechismo.

Tutti i giocatori sono seduti attorno a un tavolo, su cui è adagiato il grande foglio bianco. Ogni partecipante disegna una "casa" di partenza (il disegno è libero e puoi fare ciò che vuoi). Inizia il gioco quello che ha il naso più grosso, o quello che decidete voi, e tira il dado. Se, per esempio, ha fatto 3, disegna tre cerchi partendo dalla sua "casa" e posa la pedina nell'ultimo cerchietto. Poi rac-

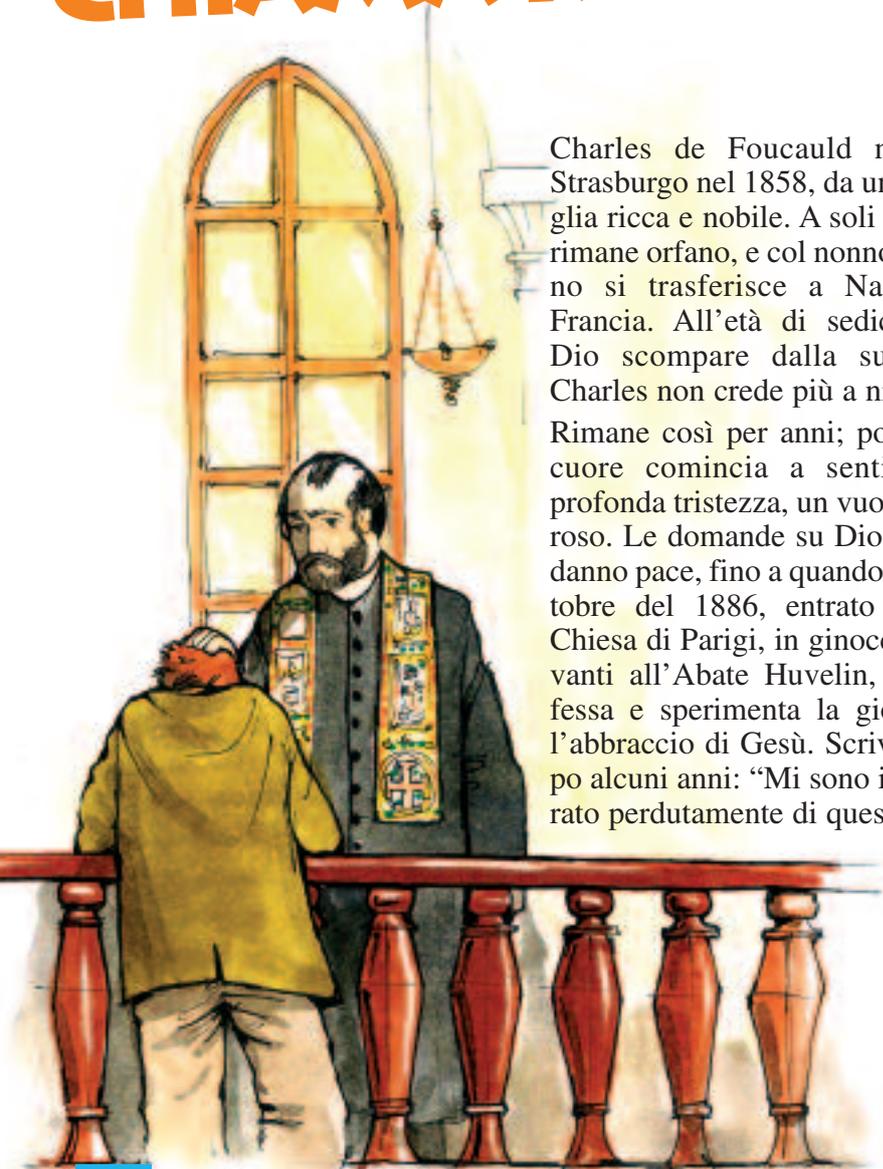
conta al gruppo un episodio della sua vita, scrivendo il tema scelto accanto all'ultimo punto (il mio primo viaggio,... il primo giorno a scuola,... passeggiando per strada,...).

Il giocatore successivo tira il dado e procede allo stesso modo. Lo scopo è attraversare tutte le case degli altri giocatori e le caselle degli avvenimenti, in modo da arricchire le conoscenze l'uno dell'altro. E' bellissimo credetemi! Quando avete un attimo di tempo e voglia di giocare provate il **wxPARLAMIDITExxwky**. Ho scoperto tante cose nuove ma soprattutto moltissimi amici in più! Ueppaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa aaaaaaa!





LA MIA CASA SI CHIAMA KHAOUA



Charles de Foucauld nasce a Strasburgo nel 1858, da una famiglia ricca e nobile. A soli sei anni rimane orfano, e col nonno materno si trasferisce a Nancy, in Francia. All'età di sedici anni, Dio scompare dalla sua vita: Charles non crede più a niente.

Rimane così per anni; poi il suo cuore comincia a sentire una profonda tristezza, un vuoto doloroso. Le domande su Dio non gli danno pace, fino a quando nell'ottobre del 1886, entrato in una Chiesa di Parigi, in ginocchio davanti all'Abate Huvelin, si confessa e sperimenta la gioia dell'abbraccio di Gesù. Scriverà dopo alcuni anni: "Mi sono innamorato perdutamente di questo Gesù



di Nazareth, crocifisso 1900 anni fa, e passo la mia vita a cercare di imitarlo tanto quanto la mia debolezza lo permette".

Charles, dopo essere diventato sacerdote nel 1901, decide di stabilirsi nel deserto non per cercare la solitudine, ma per andare incontro a coloro verso cui nessuno andrebbe: "Nella mia giovinezza avevo percorso l'Algeria e il Marocco. Nell'interno del Marocco, grande come la Francia, con dieci milioni di abitanti, non c'è un solo prete. E nel Sahara, sette o otto volte più grande della Francia, e molto più popolato di quel che si credeva una volta, ci sono solo una dozzina di missionari! Nessun popolo mi sembrava più abbandonato di quello".

La sua casa a Béni Abbès (fra Marocco, Algeria e il Sahara) comincia ad essere chiamata Khaoua (in arabo, "la fraternità"). I poveri sanno che lì possono trovare un fratello, e Charles vuole essere il fratello di tutti: cristiani, mussulmani, ebrei, idolatri... "Vedendomi, ci si deve poter dire: poiché quest'uomo è buono, la sua religione deve essere buona. Se mi si domanda perché sono mite e buono, debbo dire: perché sono il servitore di Uno molto più buono di me: Gesù".

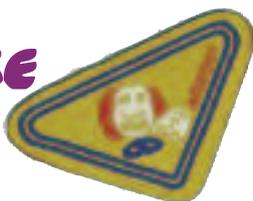
Charles non si è mai considerato un missionario, ma un semplice cristiano che deve essere apostolo sempre con la sua vita e vedere in ogni essere umano un fratello amatissimo, per il quale sentire gli stessi sentimenti del Cuore di Gesù.





SCUOLA DI MIMO

ATTORE



Una delle prime prove che sono chieste a un attore/attrice è quella di “imitare” gli altri, studiandone il comportamento, le espressioni del viso, l'andatura, la posizione del corpo...

Ci sono molti attori/attrici che si sono specializzati in questa disciplina che si chiama **mimo**.

Non sono necessari travestimenti particolari, bastano:

- una calzamaglia e una maglia nera (o scuri)
- un paio di calzetti neri (o scuri)
- un paio di guanti di cotone bianchi
- colori per il viso (bianco, nero)
- uno specchio piccolo per vedere le espressioni ed eventualmente uno grande per vedere i movimenti.



Bisogna prestare attenzione e “copiare” con fedeltà le caratteristiche più importanti della persona che si vuole imitare, studiare la sequenza dei gesti per dare l'idea del movimento di mani e piedi; i cambiamenti del viso (la gioia, il dolore, la tristezza, l'allegria), la posizione della testa...

Non bisogna essere frettolosi: bisogna osservare con calma l'altra persona, capire come può essere rappresentato quel particolare movimento o lavoro che sta facendo.



Ad esempio se si vuole mimare un ciclista che sale in sella alla sua bici e pedala lungo una strada e poi affronta salite e curve, bisognerà fare finta di avere una bici al fianco, aggiustare i pedali, salire sul sellino e cominciare a pedalare prima più lentamente e poi più veloce, stringendo il manu-



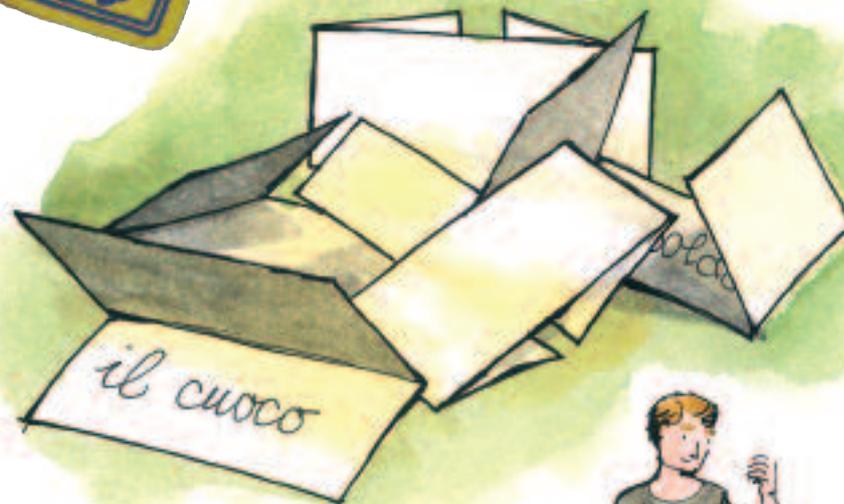
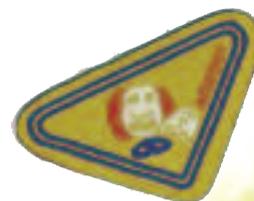


SCUOLA DI MIMO



brio con le mani e incurvando la schiena nel momento di maggiore velocità; rallentare se si sta affrontando un dislivello della strada e poi... frenare, scendere dalla bici, asciugarsi il sudore della fronte e finalmente riposarsi!

Tante volte abbiamo “giocato ai mimi” ma poi non siamo stati soddisfatti...ogni persona o mestiere che si voleva rappresentare finiva per essere uguale all'altro senza distinzione. Allora alleniamoci! Possiamo anche utilizzare delle immagini (televisione o filmati) dove ci sono azioni e scene che si vedono tutti i giorni. Mettiamoci davanti allo specchio e cominciamo a curare i particolari e poi...via!



Che ne dite di lanciare una sfida agli altri fratellini e sorelline? Una grande sfida ai mimi, dove ognuno cercherà di imitare una persona e far indovinare agli altri chi è e cosa fa.

Prendiamo dei foglietti di carta, scriviamo su ciascuno un mestiere, pieghiamoli in modo che nessuno veda cosa contengono e facciamone scegliere uno a testa. Chi sarà il migliore? Quello che avrà fatto capire il proprio personaggio! Chi vincerà la sfida? Certamente quello che si sarà allenato e che avrà delle possibilità in più di conquistare la specialità di attore/attrice.

Buon divertimento!





Ciao! son il Mangiafuoco (capo-comico... per chi è del mestiere) della Compagnia d'Ognissanti e volevo invitarvi a partecipare ai provini che realizziamo ogni anno per trovare nuovi talentuosi artisti. Certamente avrete sentito parlare della Compagnia d'Ognissanti, nooo?!?

La nostra compagnia viaggiante, famosissima in tutto il mondo, ogni anno rinnova completamente il gruppo di attori, cantanti, ballerini e poeti.

Vi piacerebbe far parte dello spettacolo più divertente e appassionante dell'anno? Allora venite con noi, a mettere in scena il più grande spettacolo del mondo nella

Siamo a **MATELICA (MC)**
per la Piccola Orma
**"LA COMPAGNIA
D'OGNISSANTI
PRESENTA..."**

della Regione **MARCHE.**

A farci un breve racconto sarà il
Mangiafuoco

piazza principale di un'accogliente cittadina marchigiana: Matelica! Se vi piace cantare, recitare, ballare, realizzare costumi e scenografie, ecco il posto giusto per voi! Ci serve tutta la vostra fantasia, la vostra gioia ed il vostro impegno!

E poi, noi artisti della Compagnia, abbiamo un modo particolare di recuperare tutte le energie che utilizziamo: assaggiamo tanti cibi buonissimi e ci teniamo in forma con un sacco di giochi divertenti, come quelli che facevano i nostri nonni! E non dimenticate... chi entra a far parte della Compagnia d'Ognissanti, ne fa parte per sempre!!!



Caro Gufo ti scrivo...

*Carissimo Gufo,
sono una coccinella della Lombardia, faccio parte del C.d.A. e sono caposestiglia. La mia sestiglia mi piace, anche se in essa ci sono dei bei caratterini, ma il vero problema sono io: rischio sempre di fare delle orribili figuracce con le mie sestigliere e con il resto del Cerchio. Devi sapere, infatti, che dico un sacco di parolacce! A volte riesco a mascherarle un po', ma quando sono arrabbiata ne dico alcune terribili!!! E non riesco a trattenermi... Insomma, caro Gufo, mi rivolgo a te per un consiglio! Tante grazie e saluti da Tulipano Scontroso*

Cara Tulipano, grazie per la tua franchezza: il tuo è un problema di molti ragazzi, ma in pochi sono disposti ad ammetterlo. E' vero, ormai le parolacce le dicono in tanti, soprattutto i grandi; si sentono per strada e ancora di più in televisione. Ma se tu le dici per imitare i grandi e "darti un tono", pensa che anche loro non ci fanno proprio una bella figura! Le parolacce, infatti, non hanno scopo se non offendere e intristire chi le riceve o le ascolta, e di solito provocano altre cattive parole in risposta. E poi, non si è mai risolto un problema urlandogli contro. Prova ad allenarti così: quando ti scappano, pensaci un po' su prima di aprire la bocca e intanto... ti passerà anche la voglia di dirle! Con simpatia da *Gufo*



E voi, cosa pensate dell'argomento? Parlatene tra voi, con i genitori, i capi e poi fateci sapere il risultato della discussione! E se avete altre domande o problemi da sottoporre a Gufo, fatevi sotto!



Ciao a tutti, sono Chiara, una lupetta del Branco "Zanna Bianca" del gruppo Marghera 1, e vi voglio raccontare le mie Vacanze di Branco.

Siamo partiti per una travolgente avventura, che è durata un'intera settimana. Abbiamo raggiunto la foresta di Sherwood (Tiarno di Sopra-Trento) e lì ad aspettarci c'erano niente popò di meno che Robin Hood, Little John e compagnia, e anche - purtroppo - lo sceriffo di Nottingham e il principe Giovanni.

Grandi avventure ci attendevano: abbiamo costruito archi e frecce,

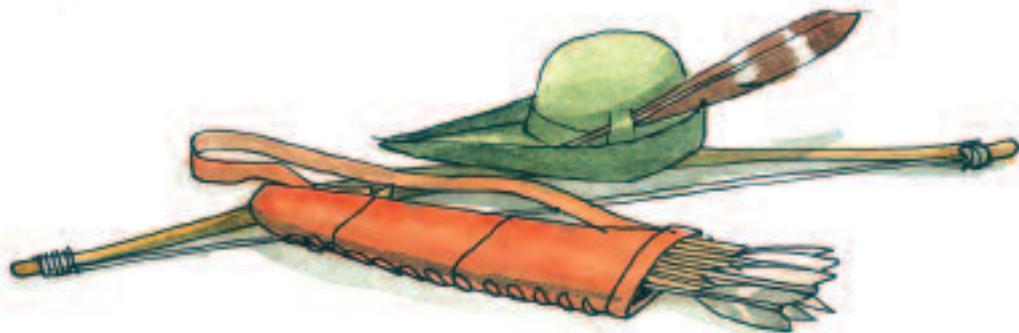
cucito i costumi, assaltato il castello per salvare Lady Marion, decifrato messaggi per conquistare punti e denaro...

Non abbiamo avuto un minuto per respirare, però ne valeva proprio la pena.

E ancora oggi, nonostante siano passati ormai molti mesi, a ripensarci mi prende allo stomaco un po' di nostalgia, e così mi sfogo raccontando in continuazione la mia avventura a mia sorella, che invece è andata al campo di Reparto. Poveretta...

Viva le VdB! Saluti da

Chiara - Marghera 1



"IL LUPETTO AGOSTINO"

Cari amici, sono Matteo del Branco "Roccia della Pace" - Mira 3. Ho scritto questo racconto per prendere la specialità di giornalista; spero che vi piaccia! Buona caccia da Matteo - Mira 3

C'era una volta un bambino che si chiamava Agostino ed era sempre solo perché non aveva amici, né fratelli o sorelle.

Un giorno girando per la sua città di Malcontenta, entrò nel cortile della Chiesa e vide dei bambini che giocavano e si divertivano assieme. Agostino si avvicinò ai loro capi, che si chiamavano Akela e Bagheera, e gli chiese se poteva stare un po' con loro. I capi gli dissero di sì: se gli piaceva, poteva andare tutti i sabato pomeriggio con loro.

Agostino fece amicizia con i

Lupetti, e dopo due settimane fece la promessa e diventò un Lupetto anche lui.

Dopo due anni che era con loro, doveva andare in Reparto e quando fu il momento tutti si misero a piangere dal dispiacere. Ma poi fu bello anche il Reparto.

Col passare del tempo e degli anni, Agostino diventò Mang e aiutava Akela e Bagheera quando facevano attività: ma la sua speranza più grande era poter diventare Akela ed avere i suoi Lupetti anche lui, da aiutare come un giorno quell'Akela aveva aiutato lui.



Il Branco "Roccia della Pace" - Mira 3 alle Vacanze di Branco

e-mail: giochiamo@agesci.it

La Posta di Giochiamo
c/o Marco Quattrini
via Marciandò, 23
47100 Forlì